

Judith Hopf

*! Hear Rings !*

opening 21 gennaio, ore 19

kaufmann repetto è lieta di annunciare *!Hear Rings!*, la terza mostra personale di Judith Hopf in galleria.

*!Hear Rings!* costituisce una riflessione sui sistemi di circolazione delle informazioni nell'era digitale. L'attenzione dell'artista si sofferma, in particolar modo, sulle modalità d'invio e ricezione dei contenuti digitali e su come collochiamo noi stessi all'interno di questo flusso continuo d'informazioni. Oggigiorno i nostri account sono sempre connessi, anche quando spegniamo i nostri computer. Le e-mail ci raggiungono ad ogni ora, e così le notizie – il web non conosce orari di chiusura. In sintesi, siamo sempre on-line, anche quando pensiamo di non esserlo.

Se osservati da questa prospettiva, i serpenti in cemento di Judith Hopf sembrano imporre una pausa a questo costante flusso d'informazioni. Nel suo *Postscriptum a La società del controllo*, Gilles Deleuze elegge il serpente, in virtù della sua flessibilità, a simbolo della società del controllo in cui viviamo. Nei suoi scritti, Deleuze paragona il serpente all'"uomo del controllo", un individuo caratterizzato dall'essere ondulatorio, in orbita, in un network continuo – una figura alla quale è richiesta forte capacità d'adattamento per essere pronta a continui cambiamenti, sia fisici che mentali, affinché sia in grado di adattarsi alla società e ai suoi bisogni. I serpenti "pietrificati" di Judith Hopf, tuttavia, generano un ironico contrasto: mentre mostrano i denti e la lingua, fatti di carta stampata con testi di email e notizie, il resto del loro corpo solitamente sinuoso e flessibile è reso statico e appare come incastrato in un sistema infinito di variabili attraverso la rete e le sue geometrie.

Mentre queste informazioni "congelate" vengono inviate da uno spazio espositivo all'altro, un serpente striscia nel muro sbucando nella seconda sala, dominata da un gruppo di sculture di mattoni. Con questa nuova serie intitolata *Problems*, l'artista è alla ricerca di forme che siano in grado di rappresentare diverse fasi di limitazione, conseguenza dell'immaginazione di un essere umano inserito in uno stato di flusso costante.

Anche nel video d'animazione *MORE* (2015), in mostra in galleria, l'artista sembra essere alla ricerca di un metodo per auto-posizionarsi e lo fa osservando il mondo da una lontana prospettiva panoramica – un punto di vista solitamente fornito da sistemi di navigazione come Google Maps. Ispirato al film *Powers of Ten* di Ray e Charles Eames, il video di Judith Hopf ricrea digitalmente uno zoom dallo spazio alla Terra, e sembra domandarsi se, tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie, stiamo in realtà allargando o piuttosto minando la nostra percezione delle distanze e di altri complessi punti di vista sul mondo.

Judith Hopf (1969, Germania) vive e lavora a Berlino. Le sue mostre personali recenti includono *MORE*, Neue Galerie, Kassel (2015); *Untitled (1-4)*, Praxes, Berlino (2014); *A Line May Lie*, Kunsthalle Lingen Kunstverein, Lingen; *Testing Time*, Studio Voltaire, Londra; *From Down, From Up & in Between*, Fondazione Morra Greco, Napoli (tutte 2013); Malmö Konsthall, Malmö, Svezia; *Judith Hopf: end rhymes and openings*, Grazer Kunstverein, Graz (entrambe 2012); *Nose up!*, Badischer Kunstverein, Karlsruhe (2008); *Türen* (con Henrik Olesen), Portikus, Frankfurt/Main (2007); *Secession*, Vienna (2006); *What do you look like, a crypto demonic mystery*, Casa Institute for Art and Design, Utrecht (2006); *Kunstwerke* Berlino (2006).

Tra le mostre collettive recenti si ricordano l'8° Biennale di Liverpool, Liverpool; *Puddle, pothole, portal*, Sculpture Center, Long Island City (entrambe 2014); *Made in LA*, Hammer Museum, Los Angeles (2013); Triennale for Video Art, Mechelen; *DOCUMENTA13*, Kassel (entrambe 2012). Nel 2016 Judith Hopf terrà una mostra personale a Museion, Bolzano. Judith Hopf è docente di Fine Arts alla Städelschule di Francoforte.